

Forlì

AUTOMEDICA SOPPRESSA

Oltre 3mila firme raccolte da FdI «Anche Forlì rischia di essere scoperta»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia Bartolini: «I cittadini di ogni schieramento contro lo stop Carradori tratta il territorio come fosse di serie B, ma le soluzioni si potrebbero trovare»

FORLÌ

GAVINO CAU

Il giorno dopo il consiglio provinciale che ha ospitato il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, la questione del taglio dell'automedica nel Forlivese rimane un tema infuocato. A cominciare da Fratelli d'Italia, la cui petizione per il ripristino dell'auto medicalizzata di stanza a Meldola ha superato abbondantemente quota 3mila tra le oltre 2.200 sottoscrizioni on line e il migliaio di cartacee già archiviate. «L'on-line ha risposto molto bene – commenta il coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia, Luca Bartolini – anche i banchetti, anche se il freddo ha un po' frenato le adesioni. Però quando si spiega alle persone di cosa si parla, loro votano, non importa se sono di destra o di sinistra. Bisogna far capire, anche a Forlì, che se un'auto medicalizzata è fuori per un intervento, magari a Portico, se ci fosse un'emergenza la città sarebbe scoperta. In consiglio provinciale è emersa la disparità di trattamento tra il territorio forlivese rispetto a Cesena, Rimini e Ravenna, palese e inspiegabile. I medici a Forlì servono al Pronto soccorso? Negli altri territori non hanno questo bisogno?». E alla richiesta del direttore generale dell'Ausl Romagna di presentare

soluzioni, Bartolini aggiunge: «La soluzione ci può essere, è logico che ci devi mettere le risorse: Bagno di Romagna ha messo a disposizione la macchina del suo ospedale, dando un incentivo ai medici. Quello che ha analizzato meglio la situazione è il sindaco di Meldola Cavallucci, lo dico senza problemi anche se non è del nostro schieramento».

Le reazioni

Intanto i consiglieri provinciali della Lega, Ombretta Farneti e Sauro Baruffi, attaccano il presidente della Provincia Lattuca in una nota: «All'ordine del giorno della seduta c'erano originariamente due documenti, l'uno presentato dall'opposizione per il ripristino dell'automedica a Meldola, l'altro della lista "Insieme per la Provincia di Forlì-Cesena", composta da sindaci e esponenti della sinistra. Tema del Consiglio la "riorganizzazione del sistema di soccorso pre-ospedaliero in Romagna" imposta dai vertici dell'Asl Unica romagnola che ha scatenato la protesta di sindaci, cittadini, forze politiche e sindacali. Carradori non è riuscito a convincere sulla necessità del progetto e ha addirittura criticato la gestione della sanità degli ultimi dieci anni, ma c'è legittimamente da chiedersi dove fosse, negli stessi anni, il top manager della sanità romagnola».



Il dg Ausl Carradori e il presidente della Provincia Lattuca FOTO BLACO

POLEMICA SULL'AUSL UNICA

Il gruppo Pd di Forlì: «Grave il voto contrario del centrodestra, Maria Teresa Rinieri contro il sindaco»

Passando alla Regione Marta Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia, in un'interrogazione vuole che l'ente «chieda all'Ausl Romagna perché ha soppresso l'automedica a Meldola e quali siano i motivi di questa scelta».

Restando al consiglio provinciale di lunedì il gruppo consiliare a Forlì del Pd critica invece il

voto del centrodestra locale sulla permanenza nella Ausl unica. «Riteniamo che, oggi più che mai, vada ribadito il pieno sostegno al modello sanitario pubblico e al sistema sanitario romagnolo, come proposto dall'ordine del giorno a conferma dell'adesione all'Ausl romagnola presentato dal presidente della Provincia e approvato nonostante il voto contrario dei consiglieri provinciali di centrodestra. Un voto contrario che non esitiamo a definire pericoloso, oltre che incomprensibile, poiché finalizzato a minare una eccellenza del nostro territorio. Tra tutti, quello che stona maggiormente è il voto contrario della forlivese Maria Teresa Rinieri, che si è posta in aperto contrasto con quanto dichiarato dal sindaco Zattini circa la volontà di restare nell'Ausl unica, a favore della cui disgregazione, del resto, solo pochi giorni fa si era detto favorevole un altro esponente della sua maggioranza. Per questo, abbiamo deciso di proporre il medesimo ordine del giorno anche in consiglio comunale a Forlì, per sgombrare il campo da ogni incertezza rispetto all'adesione del territorio forlivese alla Ausl unica romagnola, in quanto garanzia di qualità del servizio e corretto utilizzo delle risorse, a partire dalle comunità più piccole e decentrate».

“La fiducia in medicina” riflessioni sulla salute pubblica ricordando Carlo Flamigni

Alla tavola rotonda sui temi di economia sanitaria, sociologia della salute, bioetica e filosofia morale

FORLÌ

“La fiducia in medicina: riflessioni su salute pubblica, etica e società nel post-pandemia” è il nome della tavola rotonda in onore di Carlo Flamigni che si svolgerà domani alle 17.30 al Campus dell'Università di Bologna, aula 3, piano terra, in via Corridoni 20. Carlo Flamigni, medico delle donne, bioeticista, pioniere della riproduzione assistita di fama internazionale, cittadino impegnato nel sociale e in politica, e infine scrittore, a 90 anni dalla sua nascita viene ricordato con una tavola

rotonda che affronta il tema della fiducia in medicina nel post-pandemia, prendendo spunto da uno dei suoi ultimi lavori: “Nelle mani del dottore?” (con Marina Mengarelli Flamigni). Dalla fine degli anni Sessanta al 2020, Carlo Flamigni, con passione, coerenza e lungimiranza è stato un protagonista della vita sociale italiana che ha coniugato progresso scientifico, allargamento delle libertà e affermazione dei diritti. Attraverso un approccio interdisciplinare interverranno relatori che parleranno di temi relativi alla medicina, all'economia sanitaria, alla sociologia della salute, alla bioetica e alla filosofia morale. Saranno presenti Emanuele Menegatti, presidente

**DOMANI
ALLE 17.30
AL CAMPUS
UNIVERSITARIO**

del Campus di Forlì e Valerio Melandri, assessore all'università e alla cultura del Comune di Forlì. Interverranno: Silvia Camporesi, bioeticista con una formazione interdisciplinare scientifica ed umanistica, già professoressa associata di bioetica al King's College London; Marina Mengarelli Flamigni, sociologa, si occupa di impatto sociale dell'innovazione, in particolare nel campo della riproduzione assistita di bioetica e di divulgazione scientifica; Marta Gibin, sociologa, è assegnista di ricerca presso il dipartimento di sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna; Federico Lega, professore ordinario di economia, politica e management sa-



Il professor Carlo Flamigni

nitario presso l'Università degli Studi di Milano, dove coordina il Centro di Ricerca ed Alta Formazione in Health Administration (Head); Maurizio Mori, filosofo morale e presidente della Consulta di Bioetica Onlus e Lu-

ca Savelli, direttore unità clinica operativa ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e direttore Uoc ginecologia ed ostetricia dell'ospedale degli Infermi, Faenza, s.g.

Cesena

PANDEMIA TRA OSPEDALI, CENTRI DI CURA E DI ASSISTENZA

Coronavirus: ecco le nuove regole

Strutture sanitarie più accessibili

Mascherine almeno fino a fine aprile ma non serve più il green pass per stare vicini a un proprio caro

CESENA

Covid e strutture sanitarie.

Via libera agli accessi dei visitatori negli ospedali, sempre con mascherina. Ma non serve più il green pass e sono state riviste le modalità di screening e l'isolamento per «Incentivare la relazione fra degenti, visitatori, familiari e caregiver assicurando l'umanizzazione delle cure».

La Regione Emilia-Romagna ha ridefinito con le Ausl le misure per la prevenzione e il contenimento della pandemia Covid-19, anche alla luce delle novità normative introdotte dal Governo.

I punti principali presi in esame dal documento che modifica i comportamenti pandemici nelle strutture ospedaliere sono: l'accesso alle strutture (residenziali, socio assistenziali, socio sanitarie, hospice, reparti ospedalieri, pronto soccorso e Dea - Dipartimento di emergenza urgenza); le modalità di screening per l'accesso; la gestione degli isolamen-

ti. L'accesso ora è libero, nel rispetto delle modalità organizzative e degli orari di visita previste da ciascuna struttura anche in base alla patologia.

È abrogata la certificazione verde (green pass) ma rimane però l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione respiratoria. L'obbligo della mascherina è previsto almeno fino al 30 aprile. Viene anche raccomandato di igienizzare bene le mani ed evitare gli assembramenti.

Lo screening attraverso test antigenico o molecolare rimane obbligatorio per i pazienti al momento dell'ingresso in ospedale, mentre al pronto soccorso o nei Dea solo in caso di presenza di sintomi respiratori. Non va ripetuto durante la degenza, a meno che non compaiano i sintomi.

È raccomandato ripetere questi test settimanalmente solo per i reparti che ospitano soggetti con grave immunodeficienza. Il test non è previsto per i malati guariti da meno di 90 giorni.



I reparti dedicati solo al Covid diventano sempre più rari in Regione

Per ciò che concerne l'isolamento, per i pazienti che possono essere dimessi è previsto per la durata di 5 giorni dal primo test positivo o dalla comparsa dei sintomi, con la raccomandazione di utilizzare le mascherine FFP2 in casa per altri 5 giorni.

Per i pazienti non destinati alle dimissioni occorre prevedere un isolamento di 10 giorni dal primo

test positivo o dalla comparsa dei sintomi. Tale periodo può essere interrotto con tampone negativo.

I contatti stretti in ambito assistenziale vanno individuati nei compagni di stanza mentre nelle strutture socio sanitarie includeranno anche gli altri ospiti con cui sono stati condivisi spazi.

Rimarranno attivi a livello a-

Covid, ieri sono stati 14 i nuovi casi

Ancora una giornata senza vittime quella di ieri nel cesenate per la pandemia da coronavirus. L'unica area romagnola in cui è stato registrato un decesso tra gli infettati dal Covid-19 è stata quella di Ravenna. Tra i nuovi contagiati Imola è stata l'area regionale con meno nuovi casi (8). In Romagna Forlì ha avuto 12 infezioni, Cesena 14 e Ravenna e Rimini hanno avuto 32 nuovi casi. Non ci sono ricoverati Covid in Rianimazione al Bufalini.

ziendale e provinciale alcuni reparti dedicati solo ai pazienti con Covid-19, nei casi in cui la sintomatologia prevalente riguardi proprio l'apparato respiratorio.

Si torna alla normalità per le attività e le iniziative a valenza educativa sanitaria in presenza: come, ad esempio, l'accompagnamento alla nascita e le misure in materia funeraria.



STOP CREPE

CONSOLIDAMENTO con INIEZIONI DI RESINE ESPANSIVE

AD ALTA RESISTENZA E MICROPALI IN CONTROSPINTA CON EVENTUALE SOLLEVAMENTO EDIFICI E PAVIMENTI

SISTEMA NON INVASIVO

- TAGLI E FORI SU CEMENTO ARMATO
- RIPARAZIONI TUBI DI SCARICO SENZA DEMOLIZIONI
- DEUMIDIFICAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI

LUSZCZYNSKI

Via Piccioni, 66 - 47522 San Carlo CESENA
Tel. e Fax 0547.663766 - Cell. 335.232267
www.ginolus.com

Al via la raccolta fondi per mandare aiuti in Siria

Dal 2013 Adra è nelle aree del terremoto. Anche da Cesena si può contribuire

CESENA

Anche la sede cesenate di Adra, Agenzia umanitaria della Chiesa cristiana avventista del Settimo Giorno, si attiva a sostegno della popolazione siriana colpita dai violenti terremoti al confine con la Turchia. «Quella di Adra in quelle zone della Siria è una presenza consolidata che va avanti dal 2013 - racconta Giovanni Benini di Adra Cesena -, tanti italiani

in queste ore stanno partendo per andare a portare aiuti, a Cesena stiamo rilanciando la raccolta fondi nazionale, a sostegno di questa popolazione, già colpita da anni di guerre, consapevoli che da questa parte del confine sono meno attrezzati per fare fronte a questa ulteriore emergenza». È possibile donare attraverso il sito adraitalia.org o tramite bonifico: Iban: IT 72 5 01030 03203 000002465824 causale "Terremoto Turchia-Siria". Le donazioni serviranno a garantire la fornitura di riparo, coperte, torce elettriche, cibo e acqua e altro. Ogni 25 euro sarà possibile fornire aiuto urgente a una persona.

Strutture anti piccioni da montare con sosta vietata a Palazzo Guidi

CESENA

Serviranno due giorni di lavoro ad operai specializzati, a Palazzo Guidi in corso Comandini, per riparare e sostituire in parte il sistema anti volatili che protegge il palazzo storico cesenate, sede del Conservatorio. Per l'esecuzione di questi lavori almeno

dalle 8 di domani mattina alle 14 di venerdì (meteo permettendo) cinque posti auto davanti al civico 1 della strada saranno a divieto di sosta con rimozione. Lo spazio serve infatti alle strutture dell'azienda per il materiale del cantiere e sollevare gli operai nei punti dove devono essere installate gli inibitori ai volatili.

Forlì

Le spine della sanità

«Carradori ha aperto a possibili soluzioni» «Noi piccoli comuni? Altro che paraocchi»

Ancora schermaglie tra sinistra e destra. Valbonesi (Santa Sofia): «Bene la Mike da San Piero». Billi (Castrocaro): «Troppi tagli»

Daniele Valbonesi, lei è sindaco di Santa Sofia e segretario Pd: è stata dura per lei trovare una quadra in consiglio provinciale?

«La destra in queste settimane ha descritto la sanità romagnola come un colabrodo partendo da una decisione che penalizza questo territorio. Questa narrazione è stata respinta, senza però rinunciare alle giuste rivendicazioni del Forlivese. Alcuni impegni volti a garantire e mantenere alto il livello della sanità d'emergenza sono stati presi da Carradori».

Il centrodestra ha attaccato l'Ausl. Ne trarrà vantaggio?

«Quello che è emerso è che il centrodestra, sconfessando il sindaco Zattini, ha fatto prevalere 'la pancia' votando contro l'emendamento che conferma l'Ausl Romagna».

Di fatto però si è rotto il fronte unitario dei 15 sindaci del Forlivese.

«Non direi. È evidente che in Provincia pesassero le logiche politiche. Ma i sindaci hanno votato all'unisono e a difesa del rafforzamento di una sanità pubblica che funziona ma che ha bisogno di risorse pubbliche dallo Stato. Ora spetta al Governo Meloni darle».

Molti esponenti del centrosinistra cesenate sono stati supini sulla posizione di Carradori.

«Non sono d'accordo. Differenze territoriali ci sono. Alcuni servizi possono essere migliori nel Forlivese, altri nel Cesenate. Proprio per questo bisogna ragionare su area vasta. Quello che è emerso è che intanto, se ci sarà disponibilità di personale, l'automedica sarà ripristinata nel Bidente, e che da subito quelle di Cesena e San Piero in Bagno saranno più flessibili».

Secondo lei, quindi, c'è speranza per la Mike 42?

«In realtà Carradori ha aperto a possibili soluzioni. Su queste insisteremo come territorio forlivese e, come ho chiesto personalmente, verificheremo i dati nei prossimi mesi in modo che il servizio rimanga su standard elevati. Carradori è colui che ha ricevuto fiducia 6 mesi fa da tutti, compreso il Comune di Forlì, attraverso l'attuale deputata Rosaria Tassinari, o il direttore di cui il consigliere regionale Pompignoli chiede le dimissioni? Il futuro, per tanti motivi, è complesso. Ci vogliono idee non convenzionali per mantenere la solida sanità pubblica che qui ci siamo costruiti nei decenni».

Oscar Bandini

Lunedì pomeriggio nella sala del consiglio della Provincia si è tenuta una seduta pubblica nella quale il direttore dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, ha spiegato le motivazioni che hanno portato alla scelta di sopprimere l'auto medica di Meldola, la Mike 42, insieme ad altre due dell'area vasta. «Non ci sono abbastanza medici per coprire i turni nei pronto soccorso», ha detto. Il consiglio provinciale ha poi votato tre ordini del giorno, uno presentato dal centrodestra che chiedeva il ripristino della Mike 42, richiesta portata avanti anche dai sindaci dei 15 comuni del forlivese già dalla fine di dicembre; uno presentato dal centrosinistra, che in consiglio è maggioranza, per difendere la sanità pubblica; e uno portato in extremis dal presidente Enzo Lattuca che chiedeva un 'convinto' sostegno della Provincia all'Ausl Romagna. È finita coi voti contrari gli uni degli altri e, quindi, la bocciatura di quello della minoranza e l'avallo degli altri con i soli voti della maggioranza.

Il giorno dopo non sono mancate le accuse da una parte e dall'altra. «Ci spiace che la nostra proposta – affermano i cinque consiglieri provinciali di centrodestra – abbia trovato il

voto contrario di tutti i sindaci consiglieri del Pd, compresi quelli firmatari dell'appello a gennaio: da parte loro, quindi, una retromarcia. Ancora una volta ha prevalso la logica di partito». Contro la gestione del consiglio comunale aperto si sono espressi poi i consiglieri della Lega, Ombretta Farneti e Sauro Baruffi. «La responsabilità è del presidente della Provincia, Enzo Lattuca, che ha forzato con un ordine del giorno a sua firma, totalmente decontestualizzato». Il gruppo consiliare Pd di Forlì sottolinea il voto contrario del centrodestra allo stesso ordine del giorno presentato dal presidente Lattuca. «Un voto contrario, quello del centrodestra, che non esitiamo a definire pericoloso, oltre che incomprensibile, poiché finalizzato a minare una eccellenza del nostro territorio. Tra tutti, quello che stona maggiormente è il voto contrario della forlivese Maria Teresa Rinieri, che si è posta in aperto contrasto con quanto dichiarato dal sindaco Zattini circa la volontà di restare nell'Ausl unica». Il gruppo dem fa sapere che lo stesso emendamento verrà presentato in consiglio comunale a Forlì.

Matteo Bondi



Sopra, un recente incidente stradale dove è arrivata l'una auto medicalizzata rimasta nel Forlivese (con partenza da Vecchiazano). Sotto, da sinistra: Daniele Valbonesi, il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori, Francesco Billi



«Il centrodestra dice che va tutto male E sconfessa anche il sindaco Zattini»



«Il manager non può calare dall'alto scelte che riguardano la sicurezza di tutti»

Francesco Billi, sindaco di centrodestra di Castrocaro Terme e Terra del Sole, lei ha preso la parola lunedì in Provincia: da settimane il dibattito politico riguarda la soppressione della Mike 42, cosa ne pensa?

«Quando si sopprime un servizio come quello dell'automedica la questione non riguarda solo il singolo comune dove faceva base, ovvero Meldola, ma l'intero territorio. Tant'è che la famosa lettera di disappunto è stata firmata da tutti i 15 sindaci del forlivese».

L'hanno convinta le motivazioni di Carradori?

«Carradori ha detto ciò che mi aspettavo: lui stesso ha chiarito di essere l'amministratore e non la proprietà. In altre parole il dibattito dovrebbe essere svolto sul piano politico istituzionale e non puramente tecnico».

Lei in Provincia ha criticato le modalità di comunicazione. È questo il punto?

«Quello è uno dei punti perché certe scelte che riguardano la sicurezza e la salute dei cittadini non possono essere calate dall'alto e farsene andare bene. Non è un atteggiamento corretto perché poi in prima linea si trovano i sindaci eletti che devono affrontare le sfide con modalità diverse da quelle dei tecnici. Siamo stati invitati a guardare la luna al posto del dito, come se nei municipi avessimo i paraocchi. Io so solo che tutte le volte che guardo per troppo tempo la luna salta un presidio nei piccoli comuni».

Avrebbe soluzioni alternative?

«Io non sono un accademico del settore, faccio solo valutazioni politiche vivendo il territorio e ascoltando la gente: abbiamo un distretto ampio e la viabilità delle nostre vallate non è veloce come in pianura. Parliamo di servizi di prossimità e lasciamo sguarnite le periferie. Cerchiamo di arginare lo spopolamento e di attirare turisti, ma senza servizi diventa una lotta impari. E purtroppo mi pare che spesso sia il forlivese a essere penalizzato».

Spesso? Ha in mente altri esempi?

«La Polstrada chiusa a Rocca».

Qual è la situazione sanitaria a Castrocaro?

«Dal 1° dicembre ci sono due autoambulanze della Croce Rossa operative dalle 7 alle 24: la numero 365 e la numero 303. Sono una presenza importantissima, anche se non fanno emergenza».

Francesca Miccoli